

PARTNERSHIP

Pallacanestro
Reggiana
porta lo sport
all'Università

Cultura e sport insieme per i giovani. Questo lo slogan scelto da Pallacanestro Reggiana che presenterà oggi, alle ore 11.30 nell'Aula Magna "P. Manodori" del complesso universitario "Palladio G. Dossetti", viale Allegrì 9, l'accordo di partnership con Unimore - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Un ciclo di incontri e di iniziative che permetterà di mettere in contatto la massima società sportiva reggiana con l'a-

teneo: una "prima" assoluta per il mondo accademico reggiano.

Per la Pallacanestro Reggiana saranno presenti il patron Stefano Landi (nella foto), l'Amministratore Delegato Alessandro Dalla Salda ed alcuni giocatori della prima squadra della Grissin Bon. Per Unimore saranno presenti il Rettore prof. Angelo O. Andrisano e il prof. Massimo Milani, delegato allo Sport di Ateneo. Per il C.U.S. Modena sarà presente il vice presidente dott. Paolo Panini.

LA SVOLTA Dopo l'inchiesta di "Prima Pagina Reggio", è stata depositata dall'onorevole Antonella Incerti (Pd)

Wi-fi a scuola, arriva l'interrogazione parlamentare

Ma il sindaco Vecchi e l'assessore Montanari non hanno risposto al nostro appello

di ALESSANDRA FERRETTI

Asseguito degli articoli pubblicati su *Prima Pagina Reggio* in cui si illustravano i rischi per i bambini sottoposti all'inquinamento elettromagnetico nelle scuole che utilizzano i sistemi di connessione wifi, il problema è approdato in Parlamento e non solo.

La deputata Pd Antonella Incerti ha depositato infatti un'interrogazione parlamentare sul tema, la cui risposta verrà data in sede di Commissione referente vale a dire nella VII Commissione Istruzione.

L'onorevole Incerti ha riferito a *Prima Pagina Reggio* che in quella sede «approfondirà ulteriormente la questione e nel frattempo lavorerà per impostare un'eventuale proposta».

Intanto, anche nella nostra provincia i politici hanno riflettuto sui contenuti scientifici degli articoli usciti sul nostro quotidiano. Il 16 febbraio scorso il consigliere della Lega Nord Mauro Melli ha depositato un'interrogazione nel Comune di Novellara sul «potenziale inquinamento elettromagnetico nelle scuole».

Afferma Melli: «Ho sentito la necessità di agire dopo aver letto come molti Paesi UE hanno abolito il wifi nelle scuole e dopo che ho letto sul quotidiano lettere preoccupate di genitori. Tanto più che gli appelli agli amministratori locali di Reggio Emilia (pubblicati su *Prima Pagina Reggio* e rivolti al sindaco Luca Vecchi e all'assessore Valeria Montanari, ndr) non hanno avuto risposta».

Dopo il contributo economico straordinario di 49mila euro erogati all'istituto comprensivo di Novellara per



«l'implementazione del registro elettronico e il miglioramento della rete wifi», il gruppo Lega Nord ha interrogato il sindaco chiedendo «se sono stati eseguiti dei controlli nelle scuole di Novellara e quali sono stati gli esiti, se si intende applicare il principio di precauzione ed adottare opportuni interventi nelle scuole per contenere l'inquinamento elettromagnetico attribuibile alla tecnologia wi-fi, rete mobile dei cellulari e cordless e quali sono le intenzioni della direzione dell'istituto comprensivo di Novellara».

Dai controlli effettuati a novembre dall'Arpa a seguito delle richieste da parte di un gruppo di genitori della scuola primaria, era emerso che «non si evidenziano situazioni difformi a quanto previsto dalla vigente normativa in materia di protezione dalle esposizioni ai

campi elettromagnetici, che prevede di non superare i 6 V/m, intesi come media rms su 6 minuti, in luoghi a permanenza prolungata di persone».

Ma proprio in questo frattempo Renzi ha messo sul tavolo il Piano Ultra Banda Larga, con cui si vorrebbe innalzare l'invidiato limite dei 6 V/m al più rischioso 61 V/m in nome del 4G. Non solo, ma la modifica della normativa del 2012 che ancora non ha trovato applicazione concreta prevede che la media dei rilevamenti delle misurazioni dell'esposizione passi dai 6 minuti attuali alle 24 ore. Un escamotage, dato che nelle 24 ore è incluso anche il periodo notturno, in cui la trasmissione dati è bassissima se non addirittura nulla.

In Francia, invece, proprio il 9 febbraio è stata varata una legge che limita l'inquina-

mento elettromagnetico come numero di ripetitori e come utilizzo del wi-fi, vietato in presenza di bambini sotto i tre anni.

Perché tutte queste contraddizioni? Sia l'onorevole Incerti che il consigliere Melli invocano il «principio di precauzione». E non sono i soli.

Il 28 febbraio si è svolta ad Arezzo la 5ª conferenza internazionale "Update su salute ambientale globale" sugli effetti dell'inquinamento sulla salute organizzato dall'International Society Doctors for Environment - ISDE e Regione Toscana in collaborazione con l'OMS. Nel consesso sono stati ribaditi i rischi dovuti all'inquinamento elettromagnetico: «Esiste una letteratura scientifica», dichiarano i Medici per l'ambiente, «che mostra i rischi per la salute delle radiazioni elettromagnetiche classificate come "possibili cancerogeni" dalla IARC-OMS».

E quindi, prosegue l'ISDE, «nonostante queste ricerche scientifiche, c'è il rischio concreto che in Italia si possano varare provvedimenti tesi addirittura ad innalzare gli attuali limiti previsti dalla normativa».

Le conseguenze possono essere molto negative per la salute. Le persone esposte sono rapidamente aumentate negli ultimi anni: oggi siamo quasi tutti esposti anche se in diverso modo. Anche i livelli di esposizione sono cresciuti e possono crescere ancora se si innalzano gli attuali limiti. È scientificamente acquisito che, anche se il rischio è molto basso, quando agisce sulla quasi totalità della popolazione può provocare molti casi di malattia o morti che sarebbero evitabili».

ECCO IL TESTO Al ministro dell'Istruzione

«Pericoli per la salute?»

Il testo dell'interrogazione parlamentare depositato dall'onorevole Antonella Incerti (foto) dopo gli articoli apparsi su *Prima Pagina Reggio*, rivolta al ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e al ministro della Salute, recita così:

«Premesso che: nel maggio 2011 è partito espressamente il progetto «scuole in wifi» con l'obiettivo, tramite dotazione di un «kit wifi», di consentire ad un numero crescente di istituzioni scolastiche di realizzare reti di connettività senza fili interne agli edifici per offrire servizi innovativi; il successivo 27 maggio 2011 una risoluzione del Consiglio d'Europa (1815) invita i Paesi membri a limitare l'esposizione ai campi elettromagnetici in particolare per «i bambini e i giovani che sembrano essere i più suscettibili ai tumori alla testa»; con il decreto legge 179 del 18 ottobre 2012 in particolare all'art. 14 «interventi per la diffusione delle tecnologie» vengono fissati i valori e i limiti intesi a minimizzare il grado di esposizione; tenuto conto dell'utilità di reti di connessione per lo sviluppo tecnologico degli istituti scolastici ma nello stesso tempo della necessità di applicare il principio di precauzione,



l'articolo 11 della legge 12 settembre 2013, n. 128, ha inoltre autorizzato la spesa per gli anni 2013 e 2014, rispettivamente di 5 milioni di euro e di 10 milioni di euro, per assicurare alle istituzioni scolastiche la realizzazione e la fruizione della connettività wireless, in modo da consentire agli studenti l'accesso ai materiali didattici ed ai contenuti digitali: se i ministri interrogati non intendano avviare un monitoraggio sulle condizioni e sul rispetto dei suddetti limiti; se si intenda rivedere la normativa vigente e in particolare l'articolo 14 del decreto legge n. 179 del 18 ottobre 2012 che, prevedendo il calcolo dei valori della media di esposizione sulle 24 ore, di fatto, non tiene conto dell'utilizzo effettivo limitato ad un massimo di 12 ore; se, altresì, non ritengano opportuno avviare l'utilizzo di diverse modalità, oltre al wifi, come ad esempio il cablaggio dei computer».

In consiglio comunale mozione dei "5 Stelle"

Il Comune è sordo? Ci provano i grillini a dare una scossa sull'allarme salute legato ai sistemi wi-fi nelle scuole.

E' arrivata ieri all'esame del consiglio comunale la mozione, presentata dai consiglieri Alessandra Guatteri, Norberto Vaccari e Ivan Cantamessi, che impegna il Comune a eliminare i sistemi di trasmissione wi-fi nelle scuole dell'infan-

za e nelle scuole primarie. Ma la mozione è stata bocciata.

Ricostruendo le posizioni scientifiche a riguardo e gli obiettivi di tutela della salute, la mozione dei 5 Stelle impegnava il sindaco, nella sua qualità di massimo responsabile della salute, e la giunta comunale a predisporre e realizzare un piano di abbandono delle connessioni wi-fi in tutti

i nidi e in tutte le scuole dell'infanzia, in tutte le scuole primarie di primo grado e secondo grado sostituendo gli impianti wi-fi con impianti a cavo. Tra le richieste anche

quella di monitorare costantemente il livello di emissione ai campi elettromagnetici in tutte le scuole fino alla definitiva attuazione del piano, dandone informazione ai genitori.

Chiesto anche il monitoraggio dei livelli di emissione nei luoghi pubblici dove sono presenti impianti wi-fi, ad esempio le biblioteche, esponendo cartelli di avviso contententi informazioni sui rischi connessi all'esposizione ai campi elettromagnetici. Tra gli obiettivi dei consiglieri 5 Stelle anche la realizzazione di una seria campagna di sensibilizzazio-

ne per le famiglie, volta a informare sui potenziali rischi per la salute connessi all'utilizzo di dispositivi mobili e wi-fi. Al Comune, infine, è chiesto di dare comunicazione della "Petizione per la tutela della salute dalle radiazioni" promossa dalla associazione Amica, petizione a cui si può aderire entro fine mese. Richieste cadute nel vuoto.